

Oltre diecimila persone alla manifestazione nazionale patrocinata dal sindaco Rutelli

# «Festa d'amore» I gay e le lesbiche conquistano Roma

Erano diecimila, forse di più, i gay e le lesbiche che ieri hanno invaso Roma con un corteo pacifico ma deciso a rivendicare il diritto e la riconoscibilità di una diversità fin qui negata. In testa al variegato corteo i leader dell'Arcigay, Francesco Grillini, dell'Arcilesbiche, Gisella Bertozzo e rappresentanti di movimenti e partiti. E all'altezza del Campidoglio si è aggiunto il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, accolto da un grande, commosso e grato applauso.

lo istituzionale, una sede per gli omosessuali. E non è un caso che anche ieri pomeriggio, per un tratto, il corteo abbia avuto alla testa, insieme ai leader del movimento, il sindaco progressista di Roma, Francesco Rutelli che ha atteso i manifestanti ai piedi del Campidoglio.

Tra canti e suoni, con i cartelli finalmente ben visibili, le bandiere del movimento per la pace, del Pds, dei Verdi e di altri movimenti e partiti che sventolano, il corteo ha così preso il via quella che è stata, innanzitutto, una «festa d'amore». Solo il tempo di dare un occhio alle scritte di cui ecco qualche esempio: «Berlusconi dove sei? Oggi Roma è tutta gay». «Ne viziosi, né malati, ma solo innamorati». «Berlusconi se sei un vero liberale, unione civile dei gay subito» ed ecco che lo striscione di testa arriva alle scale del Campidoglio, Francesco Rutelli (che si affianca a Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, a Claudia Roth, eurodeputata Verde che ha presentato al parlamento europeo la risoluzione a favore della libertà e dei diritti degli omosessuali, a Fulvia Bandoli in rappresentanza del gruppo parlamentare del Pds e di Niki Vendola, deputato di Rifondazione Comunista) viene salutato da un applauso lungo, affettuoso, convinto e grato. Con lui Vanni Piccolo, consigliere del sindaco per i diritti delle persone omosessuali. L'emozione si stempera nel gioco quando i manifestanti intonano in coro «Sei bellissimo!».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Non li ha fermati il caldo africano, la legittima voglia di vacanze o il timore di mostrare il sesso più nascosto, quell'essere gay o lesbica che troppo spesso, ancora, condiziona la loro vita pubblica. E così sono arrivati a migliaia a Roma da ogni parte d'Italia «orgogliosi di esserci», come recitava lo striscione d'apertura del corteo nazionale organizzato dall'Arcigay, con il patrocinio del Comune di Roma, nell'ambito della venticinquesima giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale. Erano proprio tanti ieri pomeriggio. Diecimila, forse molti di più. Sono arrivati in treno, in auto, in pullman e hanno invaso la città sedicesima fino a Piazza Santi Apostoli dove era previsto il raduno del corteo che poi, poco dopo le 18, ha preso il via per raggiungere Piazza campo de' Fiori dove la festa è andata avanti fino a tardi.

Ma festa era già stata mentre si attendevano gli ultimi ritardatari prima di mettersi in marcia. Co-

riandoli colorati per un carnevale fuori stagione hanno presto coperto il selciato di Piazza Santi Apostoli. Non mancavano fischietti e trombette. Abiti sgargianti, colorati. Tra l'osè e l'ironico. Vestiti grigio fumo con al bavero il simbolo rosso della battaglia contro l'Aids confusi con aderenti e inequivocabili calzamaglie, signore ben vestite e ragazze in quasi-bikini giustificati, peraltro, dal gran caldo. Un segno di colore per tanti è rappresentato solo dal simbolico triangolo rosa. Pettinature tradizionali confuse con «creste» bionde che sfumavano nel rosa o nel verde.

Un colpo d'occhio incredibile quello che ha fornito il grande mondo variegato di quella che comunemente viene definita «diversità» che si è ritrovato tutto insieme, ancora una volta, a distanza di dodici anni da un'altra analogo manifestazione che allora si tenne a Bologna e in occasione della quale l'allora sindaco Renato Zangheri inaugurò, per la prima volta a livel-



La manifestazione per i diritti del gay che si è svolta a Roma. In prima fila Franco Grillini e Vanni Piccolo

Andrea Ceraso

li sorride e sta al gioco e prende a camminare verso il teatro di Marcello. «Siamo tanti, siamo belli, siamo tutti con Rutelli» ritmano dal fondo. «Bravo Francesco, sei il nostro sindaco» grida qualcun'altro. E c'è chi non rinuncia al commento personale «Francesco, sei un fico...». Il sindaco arrossisce e sorride.

All'altezza dell'anagrafe il primo cittadino lascia la manifestazione e risale lungo tutto il corteo. Lentamente, fermato ad ogni passo. Le richieste di autografi e di foto sono tante. Le scale del Campidoglio vengono raggiunte a fatica. Ma Rutelli è contento di questo impegno un po' diverso da quelli che tradi-

zionalmente assolve. «Roma è una città di amicizia, di tolleranza e di civiltà. Questa festa lo dimostra e la avvicina alle altre capitali europee contribuendo ad isolare quanti, anche in questo ultimo periodo, hanno mostrato intolleranza nei confronti degli omosessuali» dice il sindaco.

Franco Grillini, quasi incredulo, vede sfilare il corteo. «Non pensavo che saremmo stati in tanti. Già mille persone mi sarebbero bastate ed invece siamo più di diecimila. Questa nostra gioiosa manifestazione di lesbiche e gay è contro l'assoluta indifferenza del governo Berlusconi alle nostre richieste, contro la gerarchia cattolica che è

contro gli omosessuali che sono, voglio ribadirlo, la più grande minoranza del Paese. Il nostro obiettivo è quello di un definitivo riconoscimento dei diritti civili degli omosessuali, per una seria lotta all'Aids, per una vera campagna contro ogni discriminazione, a favore delle unioni civili. Non si tratta, in fondo, che della richiesta di riconoscere situazioni di fatto, a tutti note, che un governo bacchettono vuol continuare ad ignorare. Da qui è partito il nostro invito a partecipare raccolto in questo modo, forti delle recenti esperienze di Amsterdam e di New York, ed a mostrare il volto positivo ed ottimista della nostra condizione. La fac-

cia bella dell'omosessualità che l'Italia, ancora così arretrata, si ostina a voler ignorare e che si ritrova tutta nella sigla dell'Arcigay. Le voci messe in giro di movimenti di destra sono assolutamente inesistenti». Messi i puntini sulle i, Grillini si è immerso nel corteo. Tutti insieme per la prima volta, fino a tarda sera, gay e lesbiche, come ha sottolineato Gisella Bertozzo dell'Arcilesbiche. Uniti tutti dall'orgoglio di una diversità che nessuno vuol più nascondere. Ed è proprio all'orgoglio «orgoglio, orgoglio» che la festa è cominciata a Campo de' Fiori, dopo un commosso saluto a quanti non c'erano perché stroncati dall'Aids. La lotta continua anche per loro.

## PALIO DI SIENA. Solo tre fantini su dieci sono arrivati alla fine della corsa

### Il Re indiscusso resta sempre il «vecchio» Aceto

I veri eroi del Palio sono i cavalli, ma chi si guadagna gloria e soldi sono i fantini, cavalieri che corrono per chi paga, veri mercenari della corsa. Anche se la consecrazione arriva solo per pochi. Il vincitore di ieri, Massimo Coghe, detto Massimino, è appena al bla. Il vero re del tufo di piazza del Campo è comunque lui, il vecchio Andrea De Gortes, detto «Aceto», vincitore di ben 14 palii, conoscitore di tutti i segreti di questa corsa che in tre minuti brucia la passione di una città. In molti hanno tentato di scalzarlo: l'unico che gli si è avvicinato è Cianchino, con cinque vittorie.



Il fantino Massimo Coghe, della contrada della Pantera, in goppa al cavallo Uberto, sono i vincitori del Palio

Ferraro/Ans

## Quelle immagini targate Fininvest

OTTAVIO CECCHI

NEL POMERIGGIO di ieri, chi ha voluto vedere il Palio di Siena ha dovuto dirigere il telecomando sul Canale 5, che è come dire sulla Fininvest. Ha vinto la Pantera e avrebbe vinto la diretta l'avvenimento; avrebbe vinto la Pantera anche se non fosse mai stata inventata la televisione. Ma la televisione c'è, c'è la Fininvest e nessuno può comportarsi come se non ci fosse.

Il Palio in questi ultimi anni è in discussione. Lo mettono in discussione gli animalisti, che non amano vedere quei cavalli correre sotto ruvidi incitamenti o guadagnarsi gloria e applausi anche se «scossi», cioè senza fantino sulla groppa. Lo mettono in discussione quanti non amano le gare violente. Queste ragioni non pare vengano prese sul serio. Ma il Palio sì, eccome. La Fininvest lo ha preso molto sul serio, tanto da sborsare (non conosciamo la cifra esatta) una discreta somma al Comune per assicurarsi la diretta togliendola alla Rai. Qualcuno penserà subito a un Palio interrotto dagli spot pubblicitari. Per esempio: quando il cavallo sta per abbordare la curva del Casato, lo schermo si abbuia e subito dopo compare una ragazza con un gelato in mano. Un attimo, ma intanto il cavallo è già oltre la curva. Niente di tutto ciò. Gli spot ci sono stati, ma solo durante il corteo storico. E stata già in verità una bella sciocchezza. Ma la corsa nessuno ha potuto interromperla. Era nei patti, ma è meglio ripeterlo. Non si sa mai.

Tra Comune e Fininvest è intercorsa una trattativa che ha portato a un accordo. Grazie a questo accordo gli appassionati del Palio non hanno corso il rischio di vedere la gara a pezzi e bocconi. E così fine, così sottile l'accordo di cui si parla, che in nessun'altra città, se non in quella di mistici e di sofisticati come Caterina e San Bernardino, poteva essere stretto tra due parti in contesa. Dice l'accordo, in sostanza, che i produttori dell'evento (il Palio) sono e rimangono padroni dell'evento medesimo e, come tali, vendono le immagini, a certe condizioni, per esempio alla Fininvest. Molti anni fa, noi conoscevamo un tal Morvidi, senese, contraddaiolo dell'Oca, viaggiatore di commercio tra Siena e Firenze da una parte e Siena e Grosseto dall'altra. «Quando vedo spuntare il muso del cavallo dell'Oca - diceva - mi pare di venire. È l'apparizione più bella che io conosca». Era l'immagine, dunque, che il Morvidi cercava nel Palio. L'avrebbe comprata a peso d'oro. Se non sbagliamo, persino Virginia Woolf, gran cacciatrice di sensazioni e di immagini, rimase conquistata dall'immagine. Anni Trenta. Virginia Woolf è in giro in automobile per la Toscana con alcuni amici. Arrivata a Siena, si sente un po' stanca. Va in albergo, si butta sul letto e comincia a leggere *Gli indifferenti* di Moravia. Non abbiamo sottomano il diario della scrittrice, ma ci pare che sia proprio il Palio a distrarla: le immagini di una Siena eccitata dal Palio. Come quella di ieri pomeriggio. E il senese Romano Bilenchì? Era già vecchio e malato, ma non perdeva una sola immagine del Palio. All'ora stabilita, accendeva la tv e non si curava più di niente né di nessuno.

Le immagini, ecco che cosa cercavano i mercanti come il Morvidi e i cacciatori di atmosfere e di immagini come Virginia Woolf e Romano Bilenchì. Averle vendute secondo contratto è stato un buon affare. E che colpo la Fininvest, che ha detto a tutti: «Volete le immagini del Palio? Venite a casa mia. Sono, per dir così, virtuali: ma sono il meglio dell'offerta. Si riceve a partire dalle 5 e mezzo del pomeriggio e si va avanti fino alla conclusione della festa».

# Massimino fa sognare La Pantera

SIMONE MARRUCCI

SIENA. Massimino e il cavallo Uberto portano la Pantera in Paradiso, dopo una corsa avvincente costellata da molte cadute. Solo tre fantini su dieci sono arrivati alla fine della corsa sul tufo: il vincitore, Aceto, che correva per l'Aquila, e Salvatore Ladu detto Chiancino. Alcuni dei cavalieri hanno dovuto ricorrere alle cure del medico: Andrea Cheli della Selva, Silvano Vignoli detto Bastiano Bastiano, che montava Best Ford, il richiamo del mossiere Amos Cisi. Per cinquanta minuti si va avanti così, con i cavalli che escono ed entrano, barbareschi che asciugano gli animali schiumanti. C'è anche una mossa falca. Quindi, all'improvviso, la mossa si fa matura. Schizza in testa il Bruco, con la Fanfara ben condotta da Luigi Bruschi detto Trecciolino. Seguono il Montone con il Pesse su Etrusco, il Nicchio e l'Istrice. Il Bruco passa indenne il primo San Martino, fatale invece per Montone e l'Istrice. E' fatta dicono i più. Ma alla curva successiva, quella del Casato, Trecci-

no sciupa la bruciante partenza con una caduta che deciderà la corsa. Cade anche il fantino del Nicchio e Massimino ha tutto il tempo per lanciare il suo ottimo cavallo, uno dei favoriti della vigilia: per entrambi è la seconda vittoria. Dietro succede il finimondo: alla fine solo i fantini di Pantera, Oca e lo stesso Aceto dell'Aquila rimangono in goppa. Per Andrea de Gortes è stata una corsa tutta da dimenticare. La carriera è rimasta per tre giri nelle mani della Pantera. Dietro, all'arrivo, una foto di gruppo per cavalli scossi.

Al termine le bandiere delle contrade ammantano il drappellone dipinto da Leo Lionni, un drappellone carico di significati. Rappresenta un tripudio di gente festante, intorno a un cavallo con bandiere rosse e tricolori: l'atmosfera di cinquant'anni fa. Il 2 luglio del '44 il Palio non si corse, ma proprio in quel giorno la città fu abbandonata dalle truppe tedesche. L'indomani arrivarono i soldati francesi, accolti da tamburi e bandiere delle contrade. Suoni e colori che hanno accompagnato da secoli i mo-

menti belli e brutti della città. Tutto, o quasi, è rimasto immutato nell'animo dei senesi. L'interesse intorno al Palio invece è enormemente cresciuto, e le immagini televisive hanno contribuito a diffondere aspetti marginali, come il corteo storico, e aspetti tragici ma del tutto fortuiti come gli incidenti ai cavalli. L'analogia tra Palio e Corrida, per quanto riguarda i maltrattamenti agli animali, è stata forse inevitabile. Eppure la corsa di ieri ha dimostrato che gli incidenti sono fortuiti, ed è come se come se il destino avesse voluto assegnare proprio ai cavalli, con la loro corsa solitaria, il compito di imitare le polemiche di certi animalisti. Ad avere la peggio solo alcuni fantini, infortunati nella caduta. Ma, si può dire, è stato un Palio esemplare. Il sindaco Pierluigi Piccini ha mantenuto la calma della vigilia. «Per ora un paio di denunce per presunti maltrattamenti, arrivate dagli animalisti, sono state archiviate dalla Magistratura - ha dichiarato - Noi non possiamo escludere incidenti, però siamo attrezzatissimi nella

prevenzione. In nessun'altra parte d'Europa esiste il nostro livello di cura e di assistenza: dall'anagrafe equina (sconosciuta in Italia) alle previste, fino al cuscino gonfiabile e ai gambaletti, da usare in caso di infortuni, fatti arrivare dall'America. Lo stesso Quimper, infortunatosi lo scorso anno, è stato operato con successo e ora galoppa felice in un pensionario». Sorride doppiamente, per l'operazione «immagini» lanciata ieri con la gestione diretta delle riprese televisive. «Non vogliamo fare nessuna censura - ha sottolineato Piccini - ma solo garantirci che, ad esempio, si ignori la carriera per soffermarsi su un cavallo ferito. E' come se, in una partita di calcio, la telecamera indagassero sul calciatore infortunato e ignorassero la rete. Per questo, da ora in avanti, sarà una nostra agenzia a fornire le immagini alle nostre condizioni: dalla scelta di un regista che conosca veramente il Palio, al divieto di inserire spot pubblicitari o interrompere la diretta della corsa».